

Anonimo

LA DISCESA DI GESÚ ALL'INFERNO

ᄀᄁᄂᄃᄄ

Edizione di riferimento

Poesia del Duecento e del Trecento, vol. I del Parnaso italiano, a cura di Carlo Muscetta e Paolo Rivalta, Giulio Einaudi editore, Torino 1956

Tipicamente popolari, sia nell'argomento che nell'intonazione e nell'esecuzione, le laude drammatiche umbre (cosí importanti per lo sviluppo cui daranno luogo in seguito fino alle sacre rappresentazioni toscane del secolo XV) costituiscono una delle espressioni piú singolari della religiosità del Duecento. Varie di contenuto e di valore artistico, si rivolgono soprattutto al pubblico meno qualificato con intenti pratici di commozione e di esortazione morale, di propaganda e di istruzione religiosa e liturgica. Pur composte quasi esclusivamente da chierici di varie confraternite, forniti di una notevole cultura, esse tuttavia, tenendo appunto conto dello spettatore cui erano destinate, riescono ad una espressione ingenua ed elementare. Le due laude che riportiamo ci sembrano, nella loro limpida semplicità, due validi esempi di tutta la letteratura drammatica umbra del Duecento. Il *Contrasto del Povero e del Ricco* è una delle anonime « laudes Evangeliorum » dei laudari delle confraternite di Perugia, e svolge, in forma drammatica, la *Discesa di Gesù all'Inferno*, lauda del Sabato Santo, sviluppando questo tema religioso quasi epicamente e con varietà di situazioni.

ᄀᄁᄂᄃᄄ
ᄅᄆᄇᄈᄉ



I Santi Profeti, nel Limbo (sorge una luce)

Quiste lume mo venute
procedon da quilla fontana,
che ne promise la salute
de tutta quanta gente umana;
però ciascuno aggia buon cuore, 5
ché quisto è l'alto suo splendore.

Isaia:

Questo è 'l lume del iocondo
Figliuol del Pate, ch'è nel Cielo,
del quale io dissi, essendo al mondo,
che ne lustrava con gran zelo; 10
or ecco mo che n'ha lustrate,
essendo en l'ombra dei peccate.

Simeone:

Io, l'antico Simeone,
al tempio el tolse en glie mieie braccia,
e quando apresentato fone 15
resguardando en la sua faccia,
disse: - Gli occhie mieie hon vedute
de tutto el mondo la salute! -

(A Giovanni Battista):

Chi se' tu con faccia lieta
che mostre en noie tanta onestade? 20

Giovanni Battista :

Io so' la luce, anco e profeta
de quilla alta Maestade,
ch'al mondo venne apparecchiare
la sua via per l'uom salvare.

Ma quando el vidde a me venire 25
per batizare en l'alto fiume,
con allegrezza el prese a dire:
- Quisto è quillo eternal lume,
agnol de Dio, quagiú mandato,
per trarre el mondo del peccato -. 30

E batizzato con afetto
odit'ho gridare lo Spiritu Santo:
- Quisto è 'l mio figliuol delecto,
in cuie me compiace' tanto. 35
Però vengo a darvi segno,
che tosto ve dorrà ello suo regno!

Tutti i Santi

Senza dubbio ciascun sia
che visiterà noie, suoie amice,
sí co el disse Moisia 40
e Giovagne ancora el dice
e ciascun ne sia seguro,
che ne trarrà da quisto scuro.

Satana, all'Inferno (venendo di fuori)

Tosto t'apparecchia, Enferno,
per quillo che s'è già gloriato 45
ch'è figliuol de Dio eterno
ed hanne el popol mio turbato,
e fese tristo molto forte,
vedendo appressare la morte.

Esso è stato sempre averso 50
de la mia somma potenza;
ed alcuno ch'io avea converso
a luie ha fatto reverenzia,
e molte de quiglie che n'avevate
per suo mal fare glie n'ha furate.

Voce dell'Inferno, a Satana:

Chi è quisto uom de tal fortezza, 55
che teme niente e te contrasta?
Sapem ch'on n'uom, per tua prodezza,
non può fugire la tua dura asta,
che quanto è stato al mondo forte 60
a noi l'hai dato per la morte.

Adonqua, si se' sí potente,
bien è forte chi t'offende.
E veramente è onipotente
chi per te suoie parole prende, 65
dicendo ch'egli aggia paura
d'una morte tanto dura.

Satana:

De luie già non dubitare,
ch'io el tentai en lo deserto,
e mo gli ho fatto apparecchiare
la croce, dua ei sarà uferto; 70
e menerollo a voie legato
per la virtù mia conculcato.

L'Inferno:

Tu ne dice che n'ha tolte
de quiglie, che quaggiù renchiude?

Satana:

Biene alcun! n'à tolte molte, 75
ma non che sia per sua virtude,
ma per lo suo orare espresso
l'alto Eddio glie l'ha concesso.

L'Inferno:

Ma eglie colla sua parola
senza prece gli ha refatte; 80
e come aquila che vola
le loro legame aggie desfatte,
e colla molta allegrezza
hon rotta tutta mia fortezza.

Serìa quisto quillo che trasse 85
Lazzaro morto da quattro dìne,
e come uccello che via volasse,
tra tutte noie de fuore uscine?
Essendo el corpo già fetente
rendélo vivo ai suoie parente. 90

Satana:

Veramente è quisto esso,
e tisto non è el primo male.

L'Inferno:

Noi te scongiuriamo espresso
per la tua sedia principale,
per la virtù qual è en tene, 95
ch'a me coluie non ne viene.

Ché, quando udíó el comandamento
che tosto Lazzar lui ubedisse,
sentíó allora un gran pavento
che tutte nostre ufizia aflisse; 100
e quando ello tra noie se mosse,
tutte ruppe nostre posse.

S'egli adonqua fa cotai segne,
che, a suo dire, ciascun fa sano,
si eglie descendesse a' nostre regne, 105
faria ciascun legame vano,
e quiglie che noie tenem legate
serian da luie deliberate.

Or Satan, or te departe
tosto da la sedia mia, 110
e combatte con tuoie arte
ch'el re de gloria qui non sia,
ed alcuno chiude quille porte
quanto se può far forte.

Satana, ai Demoni:

O dilette mie legione 115
costrastate a quisto passo;
ciascun piglie el suo cantone
chi piú alto e chi piú basso.

Tutti i Santi (dal Limbo)

Aprite tosto e non chiudete,
ché mo venire lo vedrete. 120

David:

Già io, David, al mondo disse
che onne uom el confessasse.
Ei gran legame forte e spesse
seron per luie e rotte e casse,
e noie trarrà de scuretade 125
e de la via d'eniquitade.

Tutti i Santi, all'Inferno:

Apré, Enferno, ché se' vinto!
Da Iesú seie conculcato,
serà el tuo nome al mondo espento
da cuie onn'uomo era legato, 130
che non podea niun passare
che nol menasse a te scaldare.

Isaia:

Ed io, vivendo anco, Isaia,
disse che i morti suscitava,
e molte monumenta apria, 135
en terra onn'uom sí s'allegrava:
che venia per l'uom salvare,
e tutto el mondo consolare.

David:

Ma esso re ci ha resguardato,
ed èccie en terra per odire 140
el pianto de ciascun piagato,
e rompere tutte lor martire;
ed egli lor legame forte
descioglierà, el figliuol, da morte.

L'Inferno:

Chi è l'uom cusí fervente, 145
qual è re de gloria ditto ?

David:

A signore forte e potente
ch'en bataglia v'ha sconfitto;
però conosce esto gridare,
che me l'odiste mentovare. 150

Voce d'un Angelo (rivolta all'Inferno):

O voie, principe renchiuse,
quiste vostre porte uprite!
E voie, eternal porte chiuse,
de vostro luogo tosto uscite!
Ch'el Re de gloria verrà tosto 155
en terra, en luogo sí nascosto.

O voie, principe de male,
aprite quiste vostre porte!
Comando a voie, porte eternale,
che levare siate acorte, 160
che quell'alto gloria Rene¹
per entrare qua entro viene.

¹ gloria Rene: Re di gloria

Gestas (dentro all'Inferno):

O me dolente, io so' dannato
per lo troppo mio mal fare!
De robare sempre era usato, 165
e d'occidere e furare;
essendo en croce, a Iesú disse
che, sé scampando, ne sciogliesse.

S'io avesse ditto, co Dimasse²,
co saria andato a godere! 170

Un Demonio (afferrandolo):

Vien denante a Satanasse,
ch'ha gran desio de te vedere,
perché se' stato buon servente
a luie e à tutta la sua gente.

(Presentandolo a Satana)

Ecco el nostro servedore, 175
che sempre è stato a voie ubidire,
menallo a voie con gran onore
che ve piaccia luie mertire;
che, se altro è stato a voie ribelle,
costuie restette a voie en novelle. 180

Satana (a Gestas)

Ben venga Gestas, el mio deletto!
vòie che tu gode del mio regno.
Tosto aparecchiate un letto
de fuoco e ghiaccio, ché n'è degno,
ed alcun sia che l'acompagna 185
che prima lo scalde e puoie el bagna.

Gesú a Dimas (in Cielo):

Al paradiso va', Dimasse,
e porta en collo quisto legno,
e s'el guardian non te lasse
entrare, glie mostra quisto segno, 190
e di' che Cristo t'ha mandato,
en segno de ciò quisto t'ha dato.

² Dymas, il buon ladrone

Dimas, all'Angelo Gabriele (alla porta del Paradiso)

O Gabriello, io so' mandato
da Cristo, che fo mo crucifisso,
e ecco el sangue che m'ha dato
ch'io sia da voie qua entro messo. 195

A lui, Gabriele:

Volentier t'apro e sta' en buon cuore
ch'è i Adam coi successore.

David (in Inferno):

Poie te dico, inferno sozzo,
che tu apre a cotal rege;
apre quisto tuo gran pozzo,
che non ti gioverà tua grege. 200

Cristo, venendo all'Inferno:

E io, figliuole, io so' venuto
per darve l'alto mio tributo.

L'Inferno, a Cristo:

Chi se' tu che me descoglie
quil che el mortal peccato lega? 205
Chi se' tu, ch'el Limbo spoglie,
enverso te ciascun sí priega?
Chi se' tu, tal combattetore,
ch'haie vento el nostro gran furore? 210

Chi se' tu, che tanta luce
dàie a quiste scure parte?
Chi se' tu, che mo conduce?
sopra de noi haie tal carte?
E non te basta che n'avete,
ma quil che noie legàm sciogliete. 215

Chi se' tu, cotanto chiaro?
Chi se' tu, cotanto bello?
Chi se' tu, ch'al mondo amaro
dàie cosí mortal flagello? 220
Chi se' tu senza peccato?
Chi se' tu in mondo immacolato?

Sei tu quil de qual dicea
el prence³ nostro, dura testa,
ch'esso toglier ne dovea 225
de tutto el mondo la podesta,
e per morire esso nel legno
a ciascun dava l'alto regno?

Gesú a Satana (legandolo)

Satan, tu haie data nulla pena
a l'uom molto temporale, 230
legar te vòie con mia catena,
che tu non faccia a lor piú male!
Enfin al novissimo díne
per mia virtù starai cusíne.

(All'Inferno)

Esto è 'l vostro re legato: 235
per signore terite luie.

I Demoni, rimproverando Satana:

O prence d'onne ben privato,
com'ofendeie tu a costuie?
Tu n'haie fatto mo spogliare
del nostro ben, per tuo mal fare. 240

O Satana, de male attore!
O Satana, signor de morte!
Resguard'io mo quanto splendore
ha date a quiste sozze porte;
e tu cusí el deveie pensare, 245
enante ch'el fessi pigliare.

Gesú, all'Inferno:

In omnia secula seculorum
Satan sia en vostra pietade;
vadan el luoco anco costoro,
già per vostra redetate. 250

(A tutti i Santi ivi presenti)

E voie, sante miei, venite,
quil ch'a mia 'magine fatte sete.

³ prence: prunice, cioè Satana

Voie sarete recomparate
per lo legno cruciato,
ch'eravate prima dannate 255
per lo legno già vetato.
O Adam, mo pace sia
a te colla tua compagnia!

E voie, che foste el primo pate
vien de forre enprimamente, 260
e voie, figliuoglie, el seguitate;
Abel, Abeth, buon servente,
David, Aronne e Moises,
Isaia cogli altri qua giú messe.

(Ad Adamo)

Adam, primo parente, 265
fatti vér me e non estar piú penoso.

Adamo, a Cristo:

O Cristo onnepotente,
per mio defetto scieso quagiuso!

Cristo, ad Abramo:

O Abraam, gioioso.

Abramo:

Veggio, Signore, che la mia carne porte. 270

Cristo, a David

David, fedele e forte,
or suona el tuo salterio innamorato.

(A Giacobbe):

Giacob patriarca,
o Isaia, coie tuoie compagnone,
Noè, che feste l'arca, 275
duv'è Isaia quil che segato fone?
O Santo Simeone,
suglie tue braccia foite⁴ uferto⁵.

⁴ *foi te*: ti fui

⁵ *uferto*: offerto

Simeone, a Cristo:

Signore, alor foie certo
ch'el popol d'Esrael era salvato. 280

Cristo:

Daniel e Geremia
e tu. Abel, co' gli altre padre sante,
o santo Zaccaria,
e vòie, profete, sante tutte quante;
a ciel con dolce cante, 285
voie che veniate a far con meco festa!
O Giovagne Battista,
tu legge vecchia e nuova hai confermato.

Cristo, al buon ladrone:

Morendo en ella croce,
figliuol Dimasse, tu me confessaste: 290
col cuore e colla bocie
la santa misericordia ademandaste;
perché non me negaste,
lo santo paradiso t'ho promesso.
Venite voie con esso, 295
che tanto tempo m'avete aspettato!

Tutti, andando con Cristo:

Alleluia cantiamo
che noi andiam con Cristo Salvatore!
Tutte te confessiamo,
che se' incarnato per noie Redentore; 300
o benegno Signore,
che per le peccator sangue haie versato,
al mondo quisto canto
tu fa' sentir, che tanto t'è costato.

(In Cielo) Cristo (al Paradiso dove è un Serafino con la spada):

O Enoc ed Elia, 305
quista mia gente si ve raccomando.

Enoc ed Elia:

O Figliuol de Maria,
donque per noi ha' già pagato el bando?

Cristo:

Collo mio sangue versando,
ho spogliato el Limbo de lo 'nferno 310
el mio regno eterno
a tutte voie il luoco ho apparecchiato.

(Benedicendo Adamo e gli altri Santi)

De sopra a voie si sia
la bennezon⁶ de l'altissimo Pate,
e dopo ciò la mia 315
e de lo Spiritu Sancto vò ch'agiate,
e siate circundate
de tutte tre che sonno en un'essenza.

Tutti i Santi:

O divina potenza,
che faite tre persone sempre congregate! 320

Cantiam con nuovo canto,
poi ch'el Signore tal meraviglia mostra!
Ch'el suo bianco manto,
estende ei braccia e noi salvando illustra;
e fe' onne mente lustra 325
deie suoi secrete al mondo entenebrato!
Alleluia biato,
puoie che la mente nostra è dichiarata!

Cristo, a un Angelo:

O Gabriello, amena
quiste sante profete en l'alto regno; 330
che la mente serena
ho acquistata morendo en el legno.

Tutti i Santi, a Cristo:

Alto Signor benegno,
gridando mo alleluie a te dicendo,
puoie ch'elustrato avendo 335
el luoco de la gente sí ascurata!

(A Enoc ed Elia)

O voie che qui sedete,
chi sete che sí vecchie demonstrate?

⁶ *bennezon*: benedizione

Enoc ed Elia:

Noie sem glie doie profete
Elia ed Enocche per nome chiamate,
che son qui riservate
per quando al mondo verà Antecristo
conbatterín con esso
e luie ucciderín per suoie peccata.

Tutti i Santi, a Dimas:

E tu, che par ladrone, 345
chi se' che tal segnale en collo porte?

Dimas:

Ver latro stato sone,
e a lato Cristo en croce have' la morte.
Essendo ei segne forte,
disse a luie: - Non me dementecare -; 350
ed eie m'have' a parlare
- Oggie tua alma serà in ciel biata -.

E poie me disse: - Porta
quisto segno, e fatte el luoco aprire -.
Ed io foie a la porta, 355
e vidde el Gabriel de fuor venire;
ed io glie prese a dire
- Apre, che Cristo m'ha mandato -,
ed el non me fo engrato
apríme en quista gloria sí biata. 360

Cristo:

Ciascun si stia gaudente;
e de presente vo a la mate mia.
O Madelena pia,
ch'al monumento ha' tanto lagremato!